



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 2 dicembre 2018

Lecture:

Matteo 3,1-2

*“In quei giorni venne Giovanni il battista, che predicava nel deserto della Giudea, e diceva: «Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino».*

Matteo 4,12-17

*“Gesù, udito che Giovanni era stato messo in prigione, si ritirò in Galilea*

*E, lasciata Nazaret, venne ad abitare in Capernaum, città sul mare, ai confini di Zabulon e di Neftali, affinché si adempisse quello che era stato detto dal profeta Isaia: [...] Da quel tempo Gesù cominciò a predicare e a dire: «Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino».*

Matteo 10,17

*“Questi sono i dodici che Gesù mandò, dando loro queste istruzioni: [...] Andando, predicate e dite: «Il regno dei cieli è vicino. Guarite gli ammalati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”.*

“

Matteo 13:51

*“«Avete capito tutte queste cose?»”*

Matteo 13:51

*“«Avete capito tutte queste cose?». Essi risposero: «Sì»”.*

### **«Avete capito tutte queste cose?»**

Questa la domanda che Gesù rivolge agli apostoli e agli astanti. “Avete capito”? Ma di cosa sta parlando Gesù? Che cosa dovrebbero aver capito i discepoli?

Questa domanda, nel vangelo di Matteo, è posta dopo una serie di parabole in cui Gesù parla del regno di Dio. Parabole che vengono inserite dall’evangelista in un contesto in cui si vuole mettere in evidenza chi è in grado di comprendere il messaggio di Gesù e chi, invece, non lo è. Ma a noi interessa oggi l’elemento centrale di quel momento di insegnamento di Gesù: tutte le parabole infatti riguardano il Regno dei cieli.

Sono parabole note: la parabola del seminatore, la parabola della zizzania, la parabola del granello di senape, la parabola del lievito, la parabola del tesoro nascosto, ...

Tutte iniziano con una frase: “Il regno dei cieli è simile a ...” (un granello di senape)

Un insieme di testi, quindi, in cui Gesù, attraverso l’utilizzo delle parabole, ... impiegate per farsi capire da tutti, si focalizza sull’elemento centrale della sua predicazione: l’annuncio che il regno dei cieli è vicino.

Annuncio che già Giovanni il battista predicava: “*«Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino»*”

Annuncio che è posto al principio del ministero di Gesù: “*Gesù cominciò a predicare e a dire: «Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino»*”

Annuncio che è al centro della chiamata che Gesù rivolge agli apostoli: “*Andate, predicate e dite: «Il regno dei cieli è vicino»*”

Ed è l’annuncio che anche noi siamo chiamati a fare.

### **«Avete capito tutte queste cose?»**

Annunciare il regno.

Certo, il termine “*annunciare*” è un termine strano. Quando lo sento mi suscita sempre un’idea di *passività*. In fondo, si usa annunciare qualcosa quando essa sta per accadere. E si tende a ricevere l’annuncio di qualcosa

che sta per accadere come qualcosa di ineluttabile, che accadrà comunque, indipendentemente da me.

Viaggio molto per lavoro, e spesso, spessissimo, in stazione, viene annunciato un treno in ritardo. “Ci scusiamo per il disagio”. Cosa posso fare ... aspetterò ... l’hanno annunciato, ... quindi arriverà.

Oppure può essere annunciato l’arrivo di una persona: “Sta per arrivare il nostro amico” “Ah che bello! Guarda, mi metto comodo ad aspettare. E’ una vita che l’aspetto ...”

Il regno dei cieli ? Beh, l’ha annunciato già Giovanni il Battista ... sarà questione di ‘minuti’, ... al massimo ‘giorni’. ... aspettiamo ...

Aspettiamo.

Ma in realtà noi sappiamo bene che la chiamata di Gesù, la richiesta di annunciare il regno, che è vicino, che Gesù ci fa è qualcosa di ben diverso dallo stare ad aspettare senza fare niente.

Gesù non ci dice “state comodi, tranquilli, il regno dei cieli è vicino”. Non ci dice “Ci scusiamo per il disagio, è questione di poco, il regno dei cieli è vicino”. No, in realtà Gesù ci dice e ci mostra che *l’annuncio che il Regno dei cieli è vicino* è una parola viva. Ci dice e ci mostra, con la sua vita, che l’annuncio del regno dei cieli richiede di alzare la voce, chiede di alzarsi, di non stare in attesa.

L’annuncio del regno dei cieli si può fare solo seguendolo nel suo ministero, nella sua predicazione, nel suo andare attorno, nell’incontrare e nel parlare alle persone in modo comprensibile, nell’accogliere chi è escluso, o come dice agli apostoli, e a noi, nel guarire gli ammalati e nel resuscitare i morti.

### **«Avete capito tutte queste cose?»**

Avete capito le cose che ho detto e che ho fatto? Questo potrebbe essere un altro modo, per Gesù, di fare la stessa domanda. Avete capito le cose che ho detto e che ho fatto?

Avete capito cosa ho detto e ho fatto quando mangiavo con i pubblicani e i peccatori, cioè coloro che secondo i farisei e gli scribi, il potere del tempo, dovevano essere esclusi ed evitati ?

Avete capito cosa ho detto e ho fatto quando abbiamo condiviso il poco che avevamo, cinque pani, due pesci, e una moltitudine si è saziata ?

Avete capito cosa ho detto e cosa ho fatto quando ho guarito gli ammalati e resuscitato i morti ?

Ai discepoli lo dice chiaramente: andate, predicate, guarite gli ammalati e resuscitate i morti. ... guarire gli ammalati: ancora ancora, ma resuscitare i

morti ... insomma, ci stiamo attrezzando ... Non so voi, ma a volte a me viene da pensare che la richiesta di Gesù sia un po' 'elevata'.

Ma forse possiamo dirlo in altro modo. Gesù, per annunciare che il regno dei cieli è vicino, ci chiede di fare cose *straordinarie*. Cose straordinarie ... possono essere cose piccole (come condividere il poco che abbiamo), ma straordinarie. Certo ognuno mettendo a disposizione i propri doni, misurando le proprie forze, senza presunzioni di onnipotenza. Ma Gesù ci chiede di andare attorno e di predicare la parola, mettendola in pratica (come si dice nel libro di Giacomo 1:22-25) e, così facendo, annunciare che il regno dei cieli è vicino.

Non è mica facile. Non è semplice per niente. Perché, di sicuro, per seguire Gesù, per rispondere alla sua chiamata, per capire quello che ha detto e che ha fatto, è necessario essere disponibili a scomodarsi.

**Scomodarsi.** E' una strana parola; solitamente noi diciamo, alle persone che incontriamo, o che ci vengono a trovare: "Prego, accomodatevi" oppure "State comodi, non vi disturbate, ci penso io" o "mettetevi comodi ad aspettare"... Noi, solitamente, invitiamo alla comodità.

Invece, per seguire Gesù, è necessario essere disponibili anche a scomodarsi. Non è facile, non è usuale, ma è necessario. Ed è necessario perché l'annuncio che il regno dei cieli è vicino ha bisogno non di un'attesa ma di una predicazione viva che operi nel mondo.

E' necessario scomodarsi perché se riprendiamo una delle parabole in cui Gesù parla del Regno dei cieli, ci accorgiamo che il regno **non è** simile ad un albero, bello, alto, pronto, sotto il quale sdraiarsi e, appunto, stare comodi; o al quale appoggiarsi dopo un lungo cammino. **Non è** neppure simile a un germoglio ...

"Il regno dei cieli è simile a un seme". E non a un seme qualsiasi, ma al seme più piccolo fra i semi: un seme di senape. Un seme talmente piccolo che se lo metti nella terra, puoi rischiare di perderlo di vista, non trovarlo più, dimenticarlo.

Un seme che ha bisogno di noi, della nostra cura, del nostro amore, della nostra protezione, del nostro agire, per poter crescere. Ha bisogno di essere ricordato. Ha bisogno che noi diciamo alle persone attorno "Attenzione! Lì c'è un seme, piccolissimo, non lo puoi vedere, ... ma c'è". Ha bisogno quindi di essere ricordato e raccontato alle persone che abbiamo attorno, ma ha bisogno anche che ci trasformiamo in contadini e che ci pieghiamo, che ci inginocchiemo, che ci sporchiamo le mani con la terra per poterlo curare,

proteggere, nutrire e dargli una possibilità di crescere. Ha bisogno che ci scomodiamo per fare tutto questo.

Molti si sono scomodati per seguire Gesù e per annunciare che il regno dei cieli è vicino.

Si sono scomodati i discepoli, che hanno abbandonato le proprie case per seguirlo. C'è anche chi si è scomodato ... **sedendosi**. Può sembrare un paradosso, ma c'è chi si è scomodato sedendosi: penso a **Rosa Parks** che decise di sedersi su quel sedile riservato ai bianchi (che pensavano che i diritti erano riservati solo ad alcuni e non mi pare che quello attuale sia un tempo molto diverso); si scomodò parecchio Rosa Parks, sedendosi (facendo una cosa piccola, ma straordinaria). Si scomodò nello stesso tempo Martin Luther King, fino alle estreme conseguenze. Si è scomodata la Federazione delle Chiese Evangeliche per attivare i corridoi umanitari. Ci sono nella storia tanti esempi di persone, donne e uomini, ma anche chiese, associazioni, che si sono scomodate. Che hanno annunciato che il regno dei cieli è vicino.

L'annuncio del regno ha bisogno della nostra predicazione e del nostro agire. L'annuncio del regno ha bisogno della nostra predicazione e del nostro agire **oggi**. **Questo** è il tempo, **oggi** è il momento per annunciare il regno.

Non ieri. Non ci possiamo fermare all'idea che, siccome in passato, fin dai tempi di Giovanni il Battista, il regno è stato annunciato, noi oggi non dobbiamo più preoccuparcene. **Oggi** è il tempo.

Non domani. Non è qualcosa che possiamo rimandare a domani o addirittura a dopodomani.

**Oggi** è il momento in cui non possiamo tacere, **questo** è il tempo in cui non possiamo stare comodi ad aspettare. Oggi è il tempo in cui la nostra predicazione deve risuonare nelle strade del mondo, questo è il tempo per accogliere chi è escluso, per curare i malati, per resuscitare i morti, per fare cose straordinarie.

**Noi** siamo chiamati. Non altri. Noi siamo chiamati ad alzarci da quelle panche, scomode, e seguire la parola di Dio che è una parola di amore, di giustizia, di fraternità, di sostegno ai bisognosi, di attenzione per gli ultimi.

**«Avete capito tutte queste cose?»**

E' una domanda, come vedete, ricorrente in questo sermone.

Nel testo biblico il versetto che contiene questa domanda in realtà non si ferma lì. Il versetto completo recita invece:

**“«Avete capito tutte queste cose?». Essi risposero di sì”.**

Essi risposero di sì ...

Devo dire che mi ha sorpreso la conclusione del versetto, perché sembra una risposta chiusa. Che non ammette repliche.

Ma permettetemi di dubitare.

Chissà se capirono veramente la portata delle parole e della vita di Gesù. Chissà se capirono davvero il senso di annunciare che il regno dei cieli è vicino. Alcuni, forse dovremmo dire molti, anche molto tempo dopo, non capirono nemmeno perché Gesù si scomodò al punto da salire, e morire, su quella croce.

Essi risposero di sì ... forse per non dare un dispiacere a Gesù, o forse perché in quel momento avevano capito veramente, ma sicuramente non si aspettavano di dover rispondere ancora, e ancora, e ancora, a quella stessa domanda. Una domanda ricorrente, appunto. Forse potremmo dire: una domanda viva. Una domanda che deve tornare a interrogarci continuamente. E se anche non abbiamo capito tutto, importante è capire l'essenziale. Ed è essenziale per noi capire, e ritornare a capire sempre, che in un mondo in cui vive e regna l'estraneità, in cui non c'è solidarietà fra le persone e i popoli, in cui ognuno pensa al proprio personale tornaconto e non al bene comune, in cui si incita all'odio, in cui si creano cittadini di serie A e di serie B, in una società in cui si fanno leggi per assecondare tutto questo, c'è qualcosa di sbagliato. E' essenziale per noi capire, e ritornare a capire sempre, che noi siamo chiamati ad adoperarci perché giunga il tempo della fine dell'essere estranei e dimenticati, la fine dell'odio, delle barriere, dei confini, delle separazioni, delle schiavitù, delle **nuove** schiavitù.

Noi siamo chiamati ad adoperarci perché, come dice l'apostolo Paolo, non ci sia più giudeo né greco, schiavo e libero, maschio e femmina, e perché ci sia comunione e condivisione, gioia di vivere e di donare perché come dice Gesù: **“*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*”**.

Siamo chiamati ad adoperarci perché ci sia giustizia, perché ci sia libertà, che siano aperti i cancelli chiusi e le porte sbarrate, che siano aperti i porti alle navi, siano abbattuti i muri della separazione, perché ci sia una mensa apparecchiata per tutti, che ci sia un unico pane, un unico corpo.

Quel pane che divideremo insieme, dopo, nella mensa apparecchiata per tutti e tutte noi.

**«*Avete capito tutte queste cose?*»**

Possa il Signore darci la voglia e la perseveranza di ascoltare sempre questa domanda, e di cercare nelle piccole, apparentemente insignificanti, ma straordinarie, cose che riusciamo a dire e a fare di provare a rispondere,

sapendo che probabilmente non sarà una risposta definitiva, ma sarà il nostro umile ma risoluto annuncio che il regno dei cieli è vicino.

*Predicazione di Daniele Del Priore, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 2 dicembre 2018*